

L'Unità

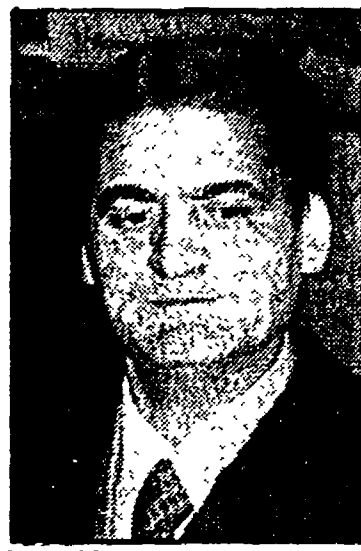
LIRE 1000

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si apre martedì l'anno giudiziario

Giustizia 1986 tra conflitti e (forse) riforme

Ne parlano il ministro Martinazzoli, Giuliano Vassalli e Renato Zangheri



Mino Martinazzoli



Giuliano Vassalli



Renato Zangheri

ROMA — Martedì s'inaugura, presso la Corte di Cassazione, l'anno giudiziario 1986. Il giorno successivo la cerimonia si ripeterà in ogni distretto giudiziario d'Italia. Il 1986, per la giustizia italiana, si apre segnato da problemi nuovi, speranze di riforma forse un po' più attuali (potrebbe anche essere varata la legge-delega per il nuovo codice di procedura penale), una crisi materiale che continua. Ci saranno novità importanti: l'elezione del nuovo Consiglio superiore della magistratura, il largo rinnovo (anche se questo esula un po' dallo stretto settore della magistratura) della Corte Costituzionale; e, su altri versanti, l'avvio di delicatissimi processi come quello alla mafia, a Palermo. Il più attuale degli interrogativi, però, riguarda la crisi politico-istituzionale che ha coinvolto il mondo giudiziario: in che modo, in quale grado continueranno attacchi e critiche alla magistratura? Come si risolverà il «conflitto» con Cossiga dopo l'elezione del nuovo Csm?

Stizza Mino Martinazzoli (democristiano), al presidente della Commissione giustizia del Senato, il socialista Giuliano Vassalli, ed al responsabile del dipartimento problemi dello Stato del Pci, Renato Zangheri. In sintesi: perché la magistratura — e sempre più il Csm — è al centro di uno scontro politico-istituzionale che dura da anni? Quanto sono efficienti i giudici, chi ha colpa se la giustizia non risponde come alle domande della gente? Cosa fare per risolvere i punti di maggiore crisi? Le risposte degli intervistati — ed un'intervista a Luciano Violante, responsabile del settore Giustizia del Pci — non sono univoche. Martinazzoli è critico, forse più col governo che con i giudici. E, afferma, l'inefficienza del sistema politico a sfociare in troppi compiti sulla magistratura, ed è un quadro generale che nega mezzi e risorse finanziarie. Il ministro difende nella sostanza il Csm: «Non mi sembra inutile e dannosa, in generale, l'esperienza che il Csm è andato costruendo anche al di fuori di specifiche attribuzioni. Si tratta però di dare forme

compiute, e di operare eventuali correzioni, a ciò che di proficuo si è realizzato». Sul Csm è molto più critico il sen. Vassalli, che anzi definisce «tentativo di golpe giudiziario» l'ultima vicenda relativa a modifiche regolamentari. Le sue proposte: elezione del vicepresidente del Consiglio direttamente da parte del presidente della Repubblica, più «politici» e meno giudici nella composizione dell'organo d'autogoverno della magistratura. Secondo Renato Zangheri, gli attacchi tendenti a limitare i poteri della magistratura fanno seguito ad un'evoluzione dei giudici, che hanno toccato «potenzialità che si ritenevano intoccabili». Il Csm, da parte sua, ha travalicato i propri compiti? Forse sì, dice Zangheri, ma «non possiamo dolercene». Si tratta semmai di dare una definizione legislativa precisa dei compiti del Consiglio. Ciò che resta «uno scandalo» e l'esiguità assoluta di mezzi e strutture riservati alla giustizia: l'1% della spesa corrente del bilancio dello Stato, lo 0,3% degli investimenti.

Michele Sartori

I TESTI DELLE INTERVISTE ALLE PAGG. 4 e 5

Il tradizionale rapporto di Palazzo Chigi sui servizi segreti

Italia ad «alto rischio» Espulse 70 spie straniere

Scalfaro: «Abbiamo evitato un altro attentato» Sidae e Sismi parlano di collegamenti operativi tra ex Br ed euroterrorismo e tra «neri» e mafia - Un'ipotesi degli inquirenti romani: «Una agenzia per le stragi»

ROMA — Esistono «fattori di alto rischio» per un possibile ulteriore coinvolgimento dell'Italia in una trama di orrore e di sangue che prende l'avvio dai focoli delle tensioni mediterranee: lo manda a dire Craxi al Parlamento sulla base del periodico «punto» delle attività dei nostri servizi di informazione e di sicurezza. Essi — lo ha rivelato il ministro Scalfaro, conversando con i giornalisti al ritorno dal suo viaggio-lampo in Europa — hanno anche «recentemente» messo sull'avviso le autorità di un'altra non meglio individuabile capitale occidentale, consentendo così di sventare «un grosso episodio», di cui non si può parlare nei dettagli per «evidenti ragioni» di riserbo.

Ed in controcambio altre segnalazioni provenienti dall'estero — informa la relazione di Craxi al Parlamento — hanno consentito di identificare e cacciare dall'Italia, nell'ultimo anno, oltre settanta agenti stranieri. Sono loro le «basi» che hanno consentito al commando kamikaze di effettuare le due stragi di Fiumicino e di Vienna? Non si sa. Ma gli investigatori romani hanno maturato in proposito un'ipotesi suggestiva: l'esistenza cioè di una specie di «agenzia di supporto», capace di fornire i «servizi» adatti per seminare orrore e morte. Non una grande, romanzesca «holding», si intende. Ma un gruppo di persone ben compatte e ammantate, in grado di stabilire i «contatti» giusti per reperire tempestivamente bombe, mitra, documenti falsi e «veri», volta per volta per soddisfare la tragica permanente committenza del terrorismo internazionale e anche della criminalità

organizzata di tipo mafioso. Da dove viene il rischio per la sicurezza interna in Italia? Costituiscono fattori di «alto rischio», tali da comportare un ulteriore «coinvolgimento» del nostro Paese in una trama di orrore e di sangue — secondo la relazione che Craxi, dopo una riunione con la segreteria del Cesis, il Comitato di coordinamento del «servizio», ha inviato ieri mattina ai presidenti delle due Camere: il conflitto Iran-Iraq, la crisi libanese, e un po' tutte le tensioni mediterranee. E il terrorismo «internazionale»? C'è — è vero — un «lento e graduale riassetto», ma certi progetti eversivi non possono dirsi del tutto «abbandonati». Anzi è accertato che esistono «propositi» di instaurare non solo collegamenti ideologici, ma operativi, per realizzare quello che le forma-

zioni terroristiche chiamano «un ampio fronte di lotta antimperialistica». Si prende lo spunto, ovviamente, dalle stragi di Fiumicino e di Vienna: «Il controllo di questo tipo di violenza» esige forme di collaborazione tra tutti i Paesi soprattutto in Occidente e, quanto meno, in Europa. La relazione di Craxi cita anche tra i fattori di «rischio» le «iniziative di gruppi integralisti» caratterizzati da «fanatismo religioso», le minacce contro obiettivi occidentali e paesi arabi moderati, la presenza in Europa di Vincenzo Vasile

(Segue in ultima)

A PAG. 8 SERVIZIO DI BRUNO MISERENDINO

Un comunicato della Segreteria

Iniziativa Pci sui problemi della religione nelle scuole

ROMA — La Segreteria e i presidenti dei gruppi parlamentari del Pci hanno preso in esame le questioni connesse all'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche e, conseguentemente, all'Intesa stipulata tra il governo e la Conferenza episcopale italiana e all'emanazione delle circolari attuative.

I comunisti riaffermano, in primo luogo, la piena validità dei principi ispiratori e dei cardini essenziali della propria politica che mira alla edificazione di una scuola laica e pluralistica nella quale abbiano libertà di espressione e pari dignità tutte le opinioni e tutte le concezioni religiose e non religiose della vita. Essi hanno dato, e continuano a darlo, il proprio contributo decisivo alla riforma del Concordato con la Chiesa cattolica e nel contempo nell'approfondimento delle Intese di cui all'art. 8 della Costituzione, con altre confessioni, consapevoli dell'importanza che la questione religiosa, di cui quella cattolica è parte fondamentale, assume nella società civile.

Conquiste irrinunciabili della nuova legislazione ecclesiastica sono state, tra l'altro, il principio della piena facoltatività dell'insegnamento religioso e il diritto di altre confessioni di essere presenti nella scuola nei modi e nelle forme che esse richiederanno e che saranno vagliate in sede parlamentare. A questi principi deve, pertanto, attenersi rigorosamente tutta la legislazione scolastica, sia quella unitaria dello Stato sia quella che dovrà essere discussa e contrattata con i culti.

Al fine di garantire la rispondenza della nuova legislazione patrizia ai principi ispiratori della politica ecclesiastica della Repubblica, il governo si impegna formalmente a sottoporre preventivamente al Parlamento i testi di legge, o degli accordi, con i quali si darà attuazione al Concordato o ad Intese con altri culti.

Nel caso della recente stipulazione dell'Intesa con la Cei questo metodo non è stato correttamente seguito. Infatti, nonostante il governo sia stato più volte sollecitato, dai gruppi parlamentari comunisti e da altri gruppi, a sottoporre preventivamente al Parlamento il testo dell'Intesa, si deve denunciare che l'Intesa, in sede parlamentare non è stata né tempestiva né esauriente.

In considerazione del fatto che altre Intese dovranno essere stipulate in attuazione del Concordato, i comunisti ritengono che al Parlamento dovrà essere sottoposto preventivamente il testo completo delle bozze di accordo affinché l'intervento valutativo e correttivo del Parlamento possa dispiegarsi pienamente e conseguire tutti i suoi effetti.

Anche sul terreno dei contenuti, i comunisti rilevano che sono stati posti in essere tentativi per intaccare alcune acquisizioni fondamentali del nuovo Concordato, in particolare — nei modi di attuazione — quella relativa alla piena facoltatività dell'insegnamento religioso. Solo in virtù di un intervento deciso dei comunisti, in Senato e alla Camera, insieme ad altri gruppi laici è stato possibile ripristinare anche nelle procedure il principio della libera scelta dell'insegnamento religioso da effettuare all'inizio, non solo di ogni ciclo, ma di ogni anno scolastico.

La firma affrettata dell'Intesa non ha invece consentito che venissero discusse e vagliate, altre proposte di modifica e di miglioramento avanzate, dai comunisti e da altri gruppi, in sede parlamentare. Da ciò è derivato il permanere nell'Intesa, di elementi non condivisibili o di

(Segue in ultima)

E Craxi dice: (a Reagan) rimuovere le vere cause

ROMA — Palazzo Chigi rompe il riserbo e rende nota la sostanza della lettera di risposta di Craxi a Reagan: vi si conferma «l'intransigente fermezza» italiana contro il terrorismo, ma soprattutto il «concetto fondamentale» che questa lotta sarebbe vana «se non si agisce nel contempo per superare le cause che favoriscono lo sviluppo del terrorismo». Ciò implica che «la salvaguardia delle prospettive di pace è l'obiettivo primario, che non va mai perso di vista, e rispetto al quale deve essere costantemente misurata la compatibilità delle misure» volte a sconfiggere la strategia del terrore. Il significato di questo messaggio appare dunque assai chiaro: si vuole confermare, anche dopo le misure di

(Segue in ultima) Antonio Caprarica

ALTRI SERVIZI A PAG. 11

Papa Wojtyla: dialogo per risolvere i conflitti

CITTÀ DEL VATICANO — La preminente questione della pace può essere avviata a soluzione solo se da parte di tutti si manifesta una seria volontà di superare le contrapposizioni ideologiche che hanno dominato gli ultimi quarant'anni e che continuano a «polarizzare» l'attenzione dei due blocchi, con le minacce di guerre e la corsa rovinosa e pericolosa agli armamenti. Così ha esordito ieri Giovanni Paolo II in un discorso di ampio respiro sulla situazione internazionale rivolto agli ambasciatori di 117 paesi accreditati presso la Santa Sede.

(Segue in ultima) Alceste Santini

Nell'interno



Sciopero dei medici: una tavola rotonda

Gli scioperi dei medici ospedalieri stanno imponendo un prezzo grave ai malati. Perché scioperano? Quali sono le ragioni e i loro torti? Quali le rivendicazioni? Abbiamo messo a confronto un dirigente dei sindacati autonomi un rappresentante del Pci, uno della Cgil e uno del Tribunale per i diritti del malato.

Reggio dà alla Jotti il vero tricolore

Reggio Emilia ha consegnato il proprio tricolore al presidente della Camera, Nilde Iotti, nel corso di una cerimonia per celebrare il 169° anniversario della nascita della bandiera. Nella disputa tra 7 gennaio e 12 maggio sta prendendo quota l'idea di restituire al 2 giugno (nascita della Repubblica) il carattere di festa nazionale.

Lama risponde ai suoi critici

«Patto tra produttori? Una sfida che le forze del cambiamento debbono rivolgere innanzitutto a se stesse. Una sfida all'inefficienza e spreco, per cambiare lo Stato». Così Luciano Lama ha spiegato dalla tribuna del congresso Cgil di Napoli la sua proposta, che tanto fa discutere sindacato e forze politiche. Lama ha anche risposto alle critiche di Cisl e Uil. I congressi Cgil di Napoli e di Roma.

Ora a via Solferino il padrone è Agnelli

L'avvocato Gianni Agnelli ha informato ieri personalmente la direzione della «Stampa» e il comitato di redazione del giornale che il direttore Giorgio Fattori passa ad un nuovo incarico: dirigente editoriale della Rizzoli. Così ufficialmente la Fiat prende possesso di via Solferino.

Congressi Pci: così si discute e si vota

La Commissione del 77 ha dato stesura definitiva al documento, approvato dal Cc e dalla Cc, che fissa le procedure congressuali, sulla base delle norme statutarie vigenti. Ne pubblichiamo le parti essenziali che riguardano l'organizzazione del dibattito, la composizione degli organi dirigenti, le modalità di votazione.

A PAG. 10

Da oggi in tv torna il commissario Cattani. È sempre in crisi ma pronto a ricominciare

E la «Piovra due» entra nel Palazzo...

Va di moda il «numero due». Nel cinema italiani spopola la seconda puntata di Rambo e in televisione, da stasera, torna il commissario Cattani, protagonista del più popolare sceneggiato tv di questi anni. La piovra 2 arriverà nelle case della gente per tre settimane di seguito, la domenica e il lunedì sera: ad attenderla ci sono quei quindici-venti milioni di spettatori che nel marzo dell'84 decretarono il successo dello sceneggiato diretto, allora, da Damiano Damiani e scritto da Ennio De Concini. Fu un trionfo imprevisto: ne parlavano sui giornali gli «esperti», i magistrati, i sociologi. Ma soprattutto ne parlavano, al bar o in ufficio, al mercato o in casa, gli italiani. Quel commissario coi guai in famiglia, così incerto in casa e così accanito «sul lavoro» appassionava. Quel mafioso e quei banchieri, che diventavano sempre più ric-

chi e potenti col giro dell'eroina e col delitto efferato, suscitavano emozione e rabbia. La mafia «finta» della Piovra colpiva l'immaginazione della gente più della mafia vera del telegiornale. Sono passati poco meno di due anni. E di cose ne sono successe molte. Nella realtà: il grande boss Badalamenti viene arrestato, Buscetta in carcere comincia a parlare, parte la più grande e profonda retata antimafia con 366

ordini di cattura e si comincia a toccare finalmente il livello politico, l'ex-sindaco dc Ciancimino viene spedito al confino. Ma mafia, colpita duro, colpisce duro, e in tutte le direzioni. Lo stitilicido dei delitti «dimenticati» diventa strage una notte dell'ottobre '84 quando otto «manovali» mafiosi vengono uccisi nel cortile di un vecchiomacello. Il vicecapo della mobile Casarà viene assassinato col suo autista. Una bomba di-

retta contro l'auto blindata del giudice Carlo Palermo dilania una donna e i suoi due bambini. E siamo alla cronaca di questi giorni, al megaprocesso che sta per partire in mezzo a mille difficoltà. Tra magistrati costretti a una «vita sotto scorta» e giurati popolari che si nascondono di continuo dietro ai certificati medici.

Ma è successo qualcosa anche nel mondo della finanza. Dopo la Piovra il cine-

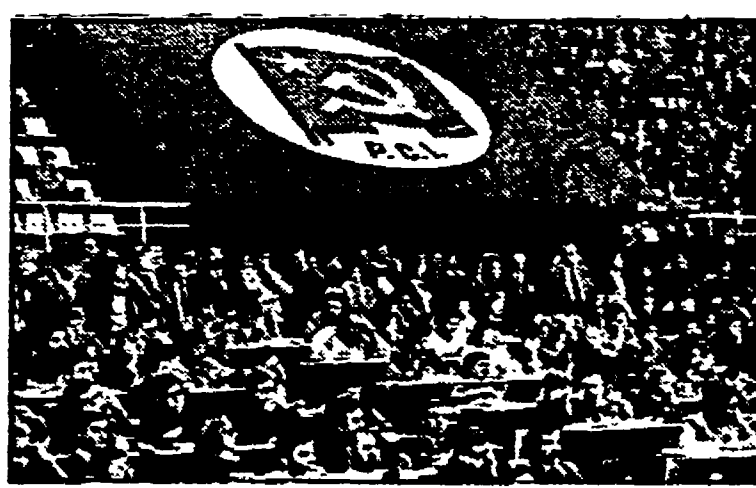
ma e la tv hanno riscoperto la cronaca, la mafia e la camorra. Abbiamo visto Cento giorni a Palermo di Ferrara, il pentito di Squitieri su Buscetta, Pizzo connection di Damiani, presto arriveranno il camorrista di Tornatore su Raffaele Cutolo, il cugino Roberto Roscari

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 14

Domenica 26 gennaio

LE SCELTE storia dei congressi del Pci



● Dal 1921 ad oggi le scelte, il confronto delle idee, le lotte, nell' intreccio con gli avvenimenti della storia italiana e mondiale.
● Un'ampia cronologia che rievoca i momenti salienti di 65 anni di vita del Pci.
● Scritti e analisi di personalità della politica e della cultura, punti di vista e testimonianze di giornalisti.

● Una serie di interventi che prendono in esame la nascita e i percorsi delle decisioni politiche di fondo.
● Una documentazione su iscritti, sui voti, sui gruppi dirigenti del Pci.
● Un supplemento tabloid di 32 pagine che verrà prestampato. Prenotazioni entro le ore 12 di mercoledì 22.

DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Domenica prossima

L'UOMO GRAMSCI in sei lettere inedite



Il figlio di Antonio Gramsci, Giuliano, ha consegnato al Pci, perché siano rese pubbliche, le ultime lettere inedite del padre conservate dalla madre Giulia Schucht, da poco scomparsa. Alcune di queste lettere destinate a Piero Sraffa appariranno prossimamente su «Rinascita». Le altre indirizzate ai familiari saranno pubblicate su «l'Unità» del 19 gennaio.

Si tratta di un documento umano e morale di eccezionale valore: sei lettere personali, intime, delicate, in cui si alternano e si fondono desideri e speranze, esaltazioni e turbamenti, coraggio e fiducia.
Un significativo arricchimento ma anche completamento dell'immagine che avevamo di Gramsci.

MARTEDÌ TRIBUNA CONGRESSUALE